

Profondo Rosso

Zitto zitto, prima di andare a casa il governo Monti ha infilato nella finanziaria una norma che spalanca nuove cascate di denaro per il monopolista assoluto degli emoderivati in Italia: *Kedrion*.

RITA PENNAROLA

ANTIVIGILIA di Natale 2012, il Senato vara la legge di stabilità. E c'infiltra dentro, a sorpresa, una "piccola" norma sugli emoderivati che poco o nulla ha a che vedere coi conti dello Stato, ma che consentirà ad una delle casseforti "rosse" della penisola, l'impero del sangue targato **Guelfo Marcucci**, di prosperare in regime di monopolio almeno per le prossime due, tre generazioni. Un segnale, ormai l'ennesimo, di come l'esecutivo guidato da Mario Monti al suo declino abbia lanciato in campo l'ultimo assist a quelli che saranno i suoi partner nella futura coalizione del governo di centro-sinistra, stando almeno alle loro intenzioni.

Secondo la norma imbarcata dentro la legge di stabilità, infatti, sangue e prodotti emoderivati provenienti da Stati Uniti e Canada non dovranno più obbligatoriamente ricevere la preventiva autorizzazione dell'*Aifa* (*Agenzia Italiana sul Farmaco*) per essere importati in Italia. Il divieto che esisteva nel nostro Paese, precedentemente al varo di questa norma, era connesso al fatto che negli Usa non è proibito vendere il proprio sangue: triste fenomeno, ma purtroppo dilagante nelle fasce povere e a maggior rischio della popolazione.

A destare maggior sconcerto è però l'aspetto che riguarda i beneficiari del provvedimento. Si tratta della società toscana *Kedrion*, facente capo appunto alla famiglia Marcucci, che da almeno trent'anni importa sangue prevalentemente da Stati Uniti e Canada ed ha già piantato in quei Paesi solide radici. Possiede infatti otto centri di raccolta in diversi stati ed un impianto a Melville, oltre alla controllata *Kedrion Biopharma*. Se non bastasse, a luglio dello scorso anno ha acquisito un ramo d'azienda della *Ocd* (*Ortho Clinical Diagnostics*).

Ora potrà importare sangue dagli States senza i vincoli stringenti dell'*Aifa*. «E



questo - commentano negli ambienti di big Pharma - consentirà all'azienda lucchese di intensificare il suo ruolo da sostanziale monopolista in Italia nel campo degli emoderivati».

Ad attaccare frontalmente questa situazione è da tempo **Ignazio Marino**, senatore del Pd. Lo stesso partito di **Andrea Marcucci**, anche lui parlamentare, oltre che erede della dinastia farmaceutica toscana. «Sugli emoderivati - attacca Marino - in Italia esiste dal 1990 un regime praticamente di monopolio da parte della *Kedrion*, che nel 2011 ha coperto circa il 65% del fabbisogno terapeutico italiano, a fronte del restante 35% fornito al Paese in regime di concorrenza».

Portato alla luce dal *Fatto Quotidiano*, il "pacco" di Natale a favore dei Marcucci riapre una piaga in realtà mai sanata. E' quella dei decessi causati da plasma infetto, una vicenda giudiziaria che si trascina da anni. Partita da Trento, nel 2003 l'inchiesta giudiziaria era stata trasferita a Napoli per competenza territoriale. Alla sbarra **Duilio Poggiolini**, ras della sanità anni '80, e il patron di *Kedrion* **Guelfo Marcucci**. Nel 2008, infatti, il gip partenopeo **Maria Vittoria De Simone** aveva disposto per entrambi l'imputazione coatta. Da allora, però, dopo numerose udienze, il processo si trascina stancamente e la previsione di tutti è che si vada incontro alla prescrizione.

Non così sotto il profilo civilistico: grazie all'azione di battaglieri avvocati come il torinese **Stefano Bertone**, che assiste numerose parti civili, sono infatti già in piedi numerose azioni risarcitorie, mentre lo stesso Ministero della salute fin dalla primavera 2012 aveva emanato chiarimenti per le procedure transattive con i familiari delle vittime. Quanti sono? «Nel nostro Paese - tuona il senatore

Elio Lannutti, che sulla vicenda sangue infetto ha rivolto un'interpellanza di fuoco al ministro uscente della Salute **Renato Balduzzi** - più di 70.000 persone sono state contagiate tra gli anni '70 e '90 da trasfusioni, vaccinazioni obbligatorie o emoderivati infetti, contraendo malattie irreversibili quali l'Aids o l'epatite C. Tra il 1985 e il 2008 ci sono stati circa 2.600 decessi». «Il sangue infetto - incalza Lannutti - è la pagina più nera di Tangentopoli: quella scritta sulla pelle della gente. Plasma umano, reperito a basso costo negli Stati Uniti, nei ghetti delle grandi metropoli e nelle carceri di Arkansas e Alabama, così come in alcuni Paesi centroafricani, fu introdotto in Italia a partire dagli anni Settanta in modo del tutto illegale. Sangue di provenienza illecita o non certificata, che, senza essere sottoposto ad alcun controllo, veniva trasfuso nei corpi ignari di cittadini in cerca di aiuto e improvvisamente affetti da nuove, imprevedute malattie. Vittime non di un errore medico, ma di un piano premeditato fondato sulla connivenza tra la mala-politica prezzolata, vedi Poggiolini ed altri, e una ristretta cerchia di aziende farmaceutiche specializzate nel trattamento e nel commercio di emoderivati».

Da allora, «quasi 4.000 morti e più di 80.000 infettati, una vera e propria strage silenziosa veicolata attraverso l'operato di persone prive di scrupoli, il cui delitto, ancora impunito, è stato quello di utilizzare, senza i dovuti controlli e con la complicità di funzionari corrotti, sangue infetto reperito a basso costo». Aids, epatite B e C sono le malattie che hanno colpito le persone sottoposte a trasfusione di sangue infetto: «vittime che ancora oggi, a distanza di più di vent'anni - conclude Elio Lannutti - sono in attesa di quella giustizia che porti alla condanna dei responsabili di questa strage, causata dalla logica del profitto, nonché di un equo risarcimento civile».

Chi non aspetta, invece, è la *Kedrion*, che a maggio dello scorso anno è stata fra le prime aziende nazionali ad usufruire di un intervento di 150 milioni di euro da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Un modo per dire che di fatto, sotto il governo Monti, lo Stato italiano è diventato socio dei Marcucci. Che buon sangue gli faccia. ■